

Prestiti, domande al via ma troppi nodi la liquidità non arriverà subito per tutti

DA OGGI LE RICHIESTE AL FONDO, LUNEDÌ PRIMI BONIFICI FINO A 25.000 EURO TEMPI LUNGI PER GLI ALTRI IMPORTI

LA PROCEDURA

ROMA La promessa è che da lunedì partiranno i primi bonifici. Almeno quelli relativi alle richieste di prestiti fino a 25.000 euro, ha assicurato il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli. Le banche dicono di essere pronte. L'Abi ha inviato l'ennesima circolare per stringere il più possibile i tempi di pratiche già arrivate a migliaia agli istituti, in attesa delle istruzioni tra il Fondo di Garanzia e Sace (per i prestiti tra 25.000 e 800.000 per le grandi imprese). Dunque già da oggi le banche potranno inserire le domande per i micro-prestiti sul sito del Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti garantiti al 100% dallo Stato. Ma potranno anche «procedere all'erogazione del finanziamento senza attendere l'ammissione della domanda al Fondo di garanzia», precisa la guida dell'Abi che sintetizza i passaggi cruciali: invio alla banca della richiesta di finanziamento insieme al modulo di richiesta della copertura del fondo di garanzia per le Pmi, invio dei documenti al Fondo da parte della banca ed erogazione del finanziamento senza attendere l'ok del Fondo. Sulla carta la rete bancaria ha i numeri per processare in pochi giorni anche milioni di richieste, visto che sono circa 5 milioni gli aventi diritto. Saranno i numeri a dire quante partite Iva e Pmi avranno davvero avuto accesso in poche ore ai microprestiti. Ma le imprese sono poco fiduciose.

GLI OSTACOLI

«Ancora troppi gli ostacoli per accedere ai prestiti fino a 25.000 euro sostenuti dal Fondo centrale di garanzia senza liquidità: manca l'attuazione dei regolamenti operativi relativi alle garanzie, non circolano adeguatamente informazioni all'interno delle banche, la documentazione per le aziende è assai complessa», denuncia Unimpresa Lombardia. Anche i moduli e le procedure sono quelli «già esistenti prima dell'emergenza».

Nessuna semplificazione. Ma rimane soprattutto il nodo delle ri-

sorse: 1,7 miliardi a disposizione del Fondo potrebbero forse assicurare prestiti per 500.000 imprese. Sarà difficile per le banche andare oltre questi numeri se non arriverà subito il decreto che permetterà al Fondo un incremento delle risorse disponibili per la garanzia di almeno 10 miliardi.

Un tema quello delle risorse che riguarda anche i finanziamenti garantiti dal Fondo per le Pmi e al 90% da Sace per le grandi imprese, (tra 25.000 e 800.000 euro). In questo è difficile immaginare tempi brevi visto che spetterà alle banche la valutazione dei dossier. Impossibile immaginare l'erogazione del prestito prima di 15 giorni dalla presentazione dei documenti. Mentre per i prestiti oltre 800.000 euro con garanzia fino al 70-80% le cose si complicano ulteriormente. Soprattutto perché dove non c'è la garanzia al 100% dello Stato, le banche seguiranno i tempi ordinari. Senza che sia risolta con l'inserimento nel decreto di una sorta di "salvaguardia" per le banche in caso di procedure concorsuali dell'impresa che possano coinvolgere l'istituto anche sul piano penale, sarà difficile immaginare un'istruttoria "leggera" con tempi ristretti. Un ulteriore ostacolo su questo fronte sembra essere Bankitalia che non vedrebbe di buon occhio alcuna ipotesi di salvaguardia. Una proposta per stringere i tempi è arrivata intanto da Assoconfidi, ora al vaglio del Mise. Per i finanziamenti tra 25.000 e 800.000 si può immaginare un'unica garanzia dei Confidi, spiega Paolo Ferré, presidente di Federasconfidi. Confcommercio: «Si tratta di un'unica garanzia del Confidi alla banca che va a garantire il 100% dell'importo erogato all'impresa, in controgaranzia al 100% e in riassicurazione al 90%». Tra i nodi ancora da sciogliere c'è poi il tasso di interesse. Se per i finanziamenti fino a 25.000 c'è un tetto all'1,2%, non è ancora chiaro il trattamento per i prestiti superiori. Non solo. I tempi di rimborso dei prestiti sono un'altra nota dolente: il Decreto prevede la restituzione entro 6 anni. Troppo poco. Ma sono le regole Ue a imporre certi paletti. «Servirebbe una istanza del governo all'Ue per modificare la norma» spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

